

 **PDF Complete**
Your complimentary use period has ended.
Thank you for using PDF Complete.
[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)



Piano Sociale di Zona

2010-12

Molfetta-Giovinazzo

Protocollo Operativo

**Istituzione della Equipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale,
per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza
sulle donne e sui minori**

Organizzazione, Funzioni, Progettualità e Professionalità

INDICE

Pag.	
3	PRESENTAZIONE
5	Art. 1 - FINALITA^Ø DEL PROTOCOLLO OPERATIVO
6	Art. 2 - DEFINIZIONE DELL^ØE^ØQUIPE INTEGRATA
6	Art. 3 - FINALITA^ØE OBIETTIVI
6	Art. 4 - MODALITA^Ø DI RACCORDO CON I SERVIZI TERRITORIALI
7	Art. 5 - COMPOSIZIONE E COMPETENZE
8	Art. 6 - COMPITI E FUNZIONI
9	Art. 7 - ORGANIZZAZIONE E ARTICOLAZIONE TERRITORIALE
10	Art. 8 - STANDARD QUALITATIVI
10	Art. 9 - FORMAZIONE
10	Art. 10 - DURATA, MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Lotta all'abuso, al maltrattamento e la violenza sulle donne e sui minori: istituzione dell'equipe integrata multidisciplinare e multiprofessionale

PRESENTAZIONE

Il **DPCM 29 novembre 2001**, *Definizione dei livelli essenziali di assistenza*:

- stabilisce la natura sanitaria delle prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, psicologiche e di indagine diagnostica in favore dei minori vittime di abusi, dei minori in stato di abbandono, nonché delle famiglie;
- prevede *l'assistenza sanitaria e socio sanitaria ai minori* in generale e in particolare a quelli *in stato di abbandono o in situazione di disagio* e *gli adempimenti per affidamenti e adozioni* che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a garantire;
- ribadisce che i *minori vittime di abusi* devono poter beneficiare di interventi specifici volti alla prevenzione, all'assistenza e al recupero psicoterapeutico.

La Legge regionale 19 settembre 2008, n. 23, contenente il **Piano regionale di salute 2008-2010**, al punto 1.3.1 - *L'abuso, il maltrattamento e la violenza sulle donne e minori*:

- affronta, accanto al tema della violenza sui minori anche quello della violenza sulle donne, definendolo un problema anche di sanità pubblica, che deve coinvolgere gli operatori sanitari nella prevenzione del fenomeno e nel trattamento delle conseguenze in termini di danni alla salute fisica e psichica.
- afferma che *la violenza sulle donne non può essere più solo un problema privato, ma va affrontato nella sua dimensione pubblica perché la promozione e la tutela dei diritti delle donne sono requisiti fondamentali per costruire una vera democrazia*, ed *occorre utilizzare tutti i mezzi possibili per prevenire qualsiasi violazione dei diritti umani delle donne*;
- ribadisce che questo è un impegno che riguarda tutta la comunità.

La Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2009, n. 1865, contenente il **Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011**, al Punto 2.2.9 - *Le politiche per il contrasto e la prevenzione di fenomeni di abuso, maltrattamento e di violenza in danno di donne e minori*, esorta gli Ambiti Territoriali nel prevedere, d'intesa con i Servizi Sanitari presenti sul territorio, le seguenti azioni:

- progetti ed interventi di prevenzione, tutela e di solidarietà alle vittime di violenza, nonché attività di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne, i minori e le persone straniere immigrate;
- il consolidamento e la piena integrazione operativa e gestionale delle équipes multidisciplinari e multiprofessionali (servizi sociali, sanitari e della Giustizia) per la valutazione-validazione, per la presa in carico e per il trattamento delle situazioni di maltrattamento/abuso, sospetto o conclamato, e per *la* elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza;

- progetti di informazione/formazione rivolta agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai Medici, agli Insegnanti, agli Educatori e a tutte quelle figure che hanno rapporti significativi con il mondo dell'infanzia e/o i genitori di bambini e adolescenti;
- progetti di formazione specialistica e/o di aggiornamento rivolta prioritariamente agli operatori delle équipes integrate multidisciplinari e multiprofessionali ed agli operatori, pubblici e privati, dei centri antiviolenza;
- la costituzione di Centri Antiviolenza o l'attivazione di specifiche convenzioni con Centri antiviolenza esistenti, nonché la definizione degli interventi infrastrutturali per la dotazione territoriale di case rifugio, tenuto conto dei fabbisogni rilevati;
- interventi tesi a garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza per favorire autonome e consapevoli scelte di vita e per sostenerle nelle responsabilità genitoriali;
- l'attivazione del servizio di Pronto intervento Sociale, compresa l'accoglienza d'emergenza presso strutture idonee, di persone vittime di abusi, maltrattamenti e tratta.

La Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2010, n. 1890, DGR 2227/2008 *Mod. 19/2006 e L.r. 7/2007. Programma triennale di interventi 2009-11, per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e i minori*, individua un modello di governo che esplicita nel documento **Linee Guida regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza**, indirizzate alle Amministrazioni provinciali e agli Ambiti territoriali per la costruzione di un sistema ottimale di servizi in questo campo.

Le Linee Guida hanno l'obiettivo di definire un modello di governo condiviso per la costruzione e il potenziamento della rete di servizi, in coerenza con le valutazioni emerse in sede di ricerca e con gli obiettivi di servizio del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-11.

Esse indicano, pertanto, un set territoriale minimo di strutture e di servizi per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere che prevede la costituzione di:

- a livello provinciale, n. 2 Centri Antiviolenza e n. 1 Casa Rifugio;
- a livello di Ambito territoriale, n. 1 équipe multidisciplinare per il maltrattamento e l'abuso e n. 1 Servizio di Pronto intervento sociale.

Le Linee Guida, inoltre, stabiliscono che *le équipes vengono costituite fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, attraverso accordi di programma o protocolli di intesa che definiscono il funzionamento del modello organizzativo (o).* La composizione minima dell'équipe deve prevedere la figura dell'assistente sociale e dello psicologo, a cui si affiancano altre figure (es. educatore, pediatra, neuropsichiatra infantile, ginecologo, medico legale), a seconda delle situazioni.

Il **Piano Sociale di Zona 2010-12** rappresenta lo strumento per affermare un processo permanente di governance nell'istituire e potenziare sul territorio di ambito servizi sanitari e socio-assistenziali che garantiscano ogni intervento idoneo a rimuovere le situazioni che determinano l'abuso, il maltrattamento e la violenza sulle donne e minori nei diversi stadi della età evolutiva.

Il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito di Molfetta-Giovinazzo ed i Consultori Familiari del Distretto Socio Sanitario Uno della ASL BA, rapportandosi funzionalmente con le altre competenze collegate in rete sul territorio (Pediatria di Libera Scelta, Medico di Medicina Generale e Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza), sono chiamati a realizzare la valutazione-validazione, la presa in carico dei casi, la prevenzione, il contrasto, l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e la valorizzazione delle risorse esistenti.

Con l'Accordo di Programma firmato il 05/10/2010 i rappresentanti istituzionali dell'ASL BA Distretto Socio Sanitario Uno e dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo si sono impegnati a:

- realizzare in forma integrata gli specifici interventi dettagliati nella tabella 4.1 dell'art. 4 dell'impegni dei soggetti firmatari nel periodo di vigenza del PdZ;
- sottoscrivere Protocolli Operativi che definiscono funzionamento e modello organizzativo.

Il Reg. Reg. n. 6 del 18/04/2011 Regolamento di Organizzazione del Distretto S. S. stabilisce:

- all'art. 7 comma 4 che il Direttore del Distretto interagisce con i Comuni per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona;
- all'art. 8 comma 1 che la concertazione e definizione di protocolli operativi con i Comuni associati in Ambito Territoriale per la gestione coordinata e integrata delle funzioni sociosanitarie e socio assistenziali rientra tra le funzioni attribuite al Direttore del Distretto.

Con Delibera del Direttore Generale n. 1120 del 13 giugno 2011 avente per oggetto Presa d'atto del Regolamento Regionale n. 6 del 18 aprile 2011 è stata deliberata la ratifica di adozione del Regolamento Regionale n. 6/2011.

Art. 1 - FINALITÀ DEL PROTOCOLLO OPERATIVO

Le finalità del presente Protocollo Operativo, in ottemperanza all'art. 5 Modalità di attuazione degli impegni dell'Accordo di Programma Comuni di Ambito e Distretto S.S. Uno, sono di:

- attuare un'azione ed governo efficace ed efficiente della lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori;
- rafforzare l'interconnessione tra il Distretto Socio Sanitario Uno della ASL BA e i Comuni dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo nel fornire risposte adatte alle specifiche domande di protezione e tutela sociale e sanitaria provenienti dalle fasce deboli della popolazione;
- implementare (nel rispetto delle specificità istituzionali, dei ruoli, delle competenze, delle professionalità e delle economie) la capacità di far lavorare d'intesa il Distretto e i Comuni dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo per il perseguimento dell'obiettivo di servizio del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009/11 che, nel settore degli interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, fissa per Ambito Territoriale l'istituzione di n.1 équipe integrata multidisciplinare e multi professionale.

Art. 2 - DEFINIZIONE DELL'EQUIPE INTEGRATA

In tema di prevenzione e contrasto alla violenza contro donne e bambini l'equipe integrata è lo strumento dell'Ambito Territoriale di Molfetta-Giovinazzo chiamato a rispondere alla complessità delle situazioni di abuso e di maltrattamento in maniera integrata attraverso una capacità di lettura, interpretazione, validazione e intervento di carattere multidisciplinare e multiprofessionale.

Art. 3 - FINALITÀ E OBIETTIVI

Finalità generale dell'equipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori è concorrere all'integrazione socio-sanitaria, così da sostanziare ed affermare il modello organizzato di protezione sanitaria e sociale a rete.

Nello specifico l'equipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- l'integrazione dei percorsi sanitari, sociali e giudiziari ed il coordinamento delle risorse pubbliche e private, cercando anche di armonizzare i rapporti complessi fra le esigenze del sistema della giustizia e le esigenze del sistema delle cure del minore;
- la progettazione condivisa e partecipata degli interventi, a partire dall'analisi dei bisogni sino agli interventi di protezione e trattamento del minore e della donna;
- la definizione e l'adozione di un modello operativo di intervento a carattere multidisciplinare, che possa valere su tutto il territorio distrettuale e sia fondato su un approccio integrato psico-sociale e pedagogico, in un'ottica di rete interdisciplinare e interistituzionale, finalizzata non solo alla protezione del minore e della donna ma anche alla loro cura e recupero;
- la presa in carico integrata del minore e della donna, ovvero l'attivazione di una rete di accoglienza garantita dai Servizi sociali, dai Servizi socio-sanitari, dai Servizi minorili della Giustizia, dal Privato sociale, in collaborazione con la Magistratura minorile e ordinaria.

Art. 4 - MODALITÀ DI RACCORDO CON I SERVIZI TERRITORIALI

L'equipe integrata per la lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne ed i minori:

- va ad integrarsi, nell'ambito dei servizi sociali comunali, con l'organizzazione dei servizi di accoglienza (sportello sociale, segretariato sociale, etc) già organizzati nell'Ambito Territoriale Molfetta-Giovinazzo, consentendo in tal modo l'accesso unificato ai servizi e a alle prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali previste a favore dei minori e delle donne dal Piano di Zona Molfetta-Giovinazzo 2010-12;

- si articola, nell'ambito della organizzazione del Distretto Socio Sanitario Uno ASL BA, organicamente con i diversi punti di accesso alla rete dei servizi sociosanitari, attualmente esistenti: P.U.A., Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di libera scelta (PLS), punti di accesso del Distretto e delle altre strutture sanitarie dipartimentali presenti sul territorio (CSM, SeRT. Servizio Sovradistrettuale di Medicina Fisica e di Riabilitazione, Dipartimento di Prevenzione);
- si interfaccia con la una rete interistituzionale degli Enti che operano su questa problematica (Servizi socio-sanitari ed educativi pubblici e del privato sociale, Scuola, Uffici Inquirenti, Magistratura, Avvocati) al fine di condividere gli obiettivi dell'intervento e di agire in modo sinergico.

Art. 5 - COMPOSIZIONE E COMPETENZE

La composizione dell'equipe integrata per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne ed sui minori è multidimensionale e multiprofessionale.

Essa prevede la presenza della figura dell'Assistente Sociale e dello Psicologo a cui si affiancano altre figure (Pediatra, Neuropsichiatra infantile, Ginecologo, Medico legale), a seconda delle situazioni.

Comune di Molfetta (Settore Socio-Educativo)

- n.1 Assistente Sociale referente del servizio, indicato dal Comune di Molfetta, con funzioni di coordinamento per la parte sociale;

Comune di Giovinazzo (Settore alla Solidarietà Sociale)

- n.1 Assistente Sociale referente del servizio, indicato dal Comune di Giovinazzo, con funzioni di coordinamento per la parte sociale.

Distretto Socio Sanitario Uno (Consultori Familiari Molfetta-Giovinazzo)

- n. 2 Psicologi:
 - uno per il territorio di Molfetta, con funzioni diagnostiche e psicoterapeutica individuale e familiare nonché di coordinamento, per la parte sanitaria;
 - uno per il territorio di Giovinazzo, con funzioni diagnostiche e psicoterapeutica individuale e familiare nonché di coordinamento, per la parte sanitaria;
- n. 2 Assistenti Sociali:
 - uno per il territorio di Molfetta, con competenze comunicative e tecnico-sanitarie;
 - uno per il territorio di Giovinazzo, con competenze comunicative e tecnico-sanitarie.

La équipe integrata si compone di n. 6 unità professionali e si suddivide in n. 2 sub-unità, rispettivamente una operante sul territorio di Molfetta ed una operante sul territorio di Giovinazzo.

Le sub-unità della équipe integrata devono prevedere momenti di lavoro comune.

La équipe integrata si avvale della collaborazione, quando ritenuta necessaria, di:

- PLS (Pediatra di Libera Scelta) o del MMG (Medico di Medicina Generale) dell'Assistito;
- Ginecologo consultoriale;
- Neuropsichiatra infantile: la équipe prenderà a riferimento l'U. O. di Neuropsichiatria Infantile della ASL BA, presso il DSM di Bitonto;
- Medico legale: la équipe prenderà a riferimento il Dipartimento di Prevenzione della ASL BA o la Specialistica Ambulatoriale del Distretto Socio Sanitario Uno

La richiesta di consulenza va formalizzata dai Coordinatori della équipe integrata, individuati nell'Assistente Sociale comunale referente del Servizio e nella Psicologa del Consultorio familiare, al Dirigente Responsabile della Unità Operativa di appartenenza del consulente Medico.

Infine, viene reputato opportuno il lavoro in sinergia con la figura del mediatore linguistico-culturale e con il servizio di mediazione familiare.

Art. 6 - COMPITI E FUNZIONI

La équipe integrata **svolge un ruolo decisivo**:

- nel trattamento sia del minore che della famiglia, dei genitori e degli adulti maltrattanti, attivando prese in carico sinergiche con i Servizi per le Tossicodipendenze, con i Servizi per la Salute Mentale, con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile;
- nella diagnosi dei casi di maltrattamento fisico, trascuratezze e abusi sessuali, potendo offrire, accanto all'accertamento psicosociale, anche l'approfondimento medico ed il trattamento psicologico.

Le équipes multidisciplinari hanno compiti e funzioni di: rilevazione, protezione, valutazione-validazione, presa in carico, trattamento delle situazioni di maltrattamento/abuso, sospetto o conclamato, ed elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza.

6.1 Prevenzione

Specifiche azioni informative, di sensibilizzazione e di formazione educativa sintetizzano il concetto di prevenzione che verrà rivolta ai cosiddetti *osservatori speciali*, ovvero agli:

- operatori dell'area sanitaria (Pediatri e Medici di base, Infermieri, Puericultori) che curano il corpo e hanno un rapporto con il genitore e possono educarlo alla relazione con il figlio per il benessere di entrambi;
- operatori dell'area socio-assistenziale (Assistenti Sociali, Educatori, Assistenti domiciliari);

- operatori dell'area psicologica (servizi materno infantili, neuropsichiatria infantile, medicina scolastica);
- operatori dell'area pedagogica (Direttori didattici e Presidi, Insegnanti e Docenti di ogni disciplina, Docenti utilizzati come referenti per l'Educazione alla salute, Psicopedagogisti, Coordinatori per l'educazione fisica e sportiva, gli addetti alla lotta della dispersione scolastica) Collaboratori e Ausiliari;
- operatori dell'area socio-educativa (Educatori, Operatori del tempo libero, dello sport, del volontariato cattolico e laico).

6.2 Rilevazione

La rilevazione è il percorso di approfondimento che trae spunto da osservazioni compiute nell'ambito della loro funzione istituzionale da Insegnanti, Medici, Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori, Animatori del tempo libero, familiari o Cittadini preoccupati dall'emergere di comportamenti di disagio e di sofferenza vissuti da un minore o da una donna.

Va precisato che la segnalazione è un atto di responsabilità individuale e non può essere delegato a nessun altro; la denuncia è un preciso obbligo (*art. 331 Cod. Proc. Pen.*) degli operatori che, nella loro qualità di Pubblici Ufficiali o di incaricati di Pubblico Servizio, abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio.

6.3 Protezione

Ai Comuni competono le funzioni di tutela e affidatarie dell'infanzia.

I Comuni dell'Ambito Territoriale Molfetta-Giovinazzo, attraverso il Servizio Sociale hanno istituzionalmente la funzione di protezione e sono l'interlocutore primo dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

I professionisti dei servizi sanitari entrano in contatto con il fenomeno della violenza attraverso la constatazione di lesioni oppure attraverso un'anamnesi sospetta.

Sono chiamati, perciò, a considerare la possibile condizione di violenza, abuso o grave trascuratezza vissuta da un minore o da una donna e, quindi, a riconoscere, diagnosticare, refertare e trattare i casi di violenza intra ed extrafamiliare.

Art. 7 - ORGANIZZAZIONE E ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

La sede istituzionale dell'equipe integrata per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne ed sui minori è individuata presso il Comune Capofila, ovvero il Comune di Molfetta.

L'organizzazione dell'equipe integrata è demandata al Distretto e all'Ufficio di Piano.

L'equipe integrata multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne e sui minori si incontra almeno una volta al mese, alternativamente presso la sede dei Consultori e presso la sede comunale degli Assessorati ai Servizi Sociali.

 **PDF Complete**
Your complimentary use period has ended.
Thank you for using PDF Complete.
[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)



Art. 8 - STANDARD QUALITATIVI

Per il buon funzionamento dell'equipe integrata il Distretto Socio Sanitario Uno e l'Ufficio di Piano si impegnano a rispettare gli standard di qualità riferiti a:

- facilità di accesso, fruibilità e idonea segnalazione al pubblico;
- lavoro di rete in un'ottica di sistema territoriale integrato sviluppando collaborazioni e sinergie con i servizi, operatori, enti e istituzioni presenti a livello locale e non;
- efficienza ed efficacia dei servizi e delle prestazioni offerte;
- riservatezza, nei giorni e nelle ore sopra dettagliate, degli spazi destinati;
- rispetto della privacy;
- preparazione del personale in tema di violenza sulle donne e sui minori.

Art. 9 - FORMAZIONE

Per le attività di prevenzione del fenomeno, di rilevazione, valutazione, validazione e di presa in carico di situazioni di maltrattamento e di abuso, è previsto un impegno formativo costante degli operatori referenti messi a disposizione dal Distretto e dai Comuni.

Art. 10 - DURATA, MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente Protocollo Operativo, e conseguentemente **l'istituzione dell'equipe integrata, multidisciplinare e multiprofessionale per la lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne ed sui minori**, decorre dalla sua sottoscrizione e ha validità per tutta la durata della programmazione ed attuazione del secondo Piano Sociale di Zona 2010-12.

Il Protocollo Operativo può essere revisionato dai firmatari, previa verifica congiunta, in relazione all'andamento e ai risultati, nonché in funzione di eventuali Leggi, Regolamenti o Delibere (nazionali, regionali ed aziendali) che possono determinarsi nel periodo di decorrenza e durata, a modifica o integrazione della legislazione ad oggi in vigore in materia di lotta all'abuso, al maltrattamento e alla violenza sulle donne ed sui minori.

 *Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)


Distretto Socio Sanitario Uno
Molfetta-Giovinazzo


Comune di Molfetta
Ass. ai servizi Socio-Educativi

Molfetta, ò ò ò ò ò ò ò

Letto, confermato e sottoscritto

per il **Comune di Molfetta**

per il **Comune di Giovinazzo**

per l'**ASL BA - Distretto S.S. Uno**
